

L'elettricità, che, non vista, è presente in ogni punto della Esposizione, fornendo dovunque forza e luce, si offre qui in tutta la serie di apparecchi che, imprigionandola, hanno permesso di collocarla sotto le forme più svariate al nostro servizio.

Dinamo, trasformatori, apparati elettrogenici mostrano la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica. Pile, accumulatori, forni elettrici, delicati apparecchi di misurazione sono qui tutti in vista mettendoci sott'occhio i congegni infinitamente ingegnosi, e semplici da un tempo, come tutte le cose belle e grandi, attraverso a cui passa il nostro pensiero col telegrafo, la nostra voce col telefono o si accende la scintilla che inonda di bianca, vivida luce, le nostre piazze. La casa elettrica, già realizzata praticamente a Parigi, sul *Boulevard des Italiens*, da Giorgio Knapp; la città elettrica, saranno senza dubbio il maggior problema che il secolo ventesimo sarà chiamato a risolvere, e il suo maggior trionfo.

L'elettricità, però, se è la più alta invenzione dei nostri tempi, è pure sempre stata finora la più misteriosa per i profani, per la gran massa del pubblico, che ha accettato nell'utile i benefici del telegrafo, del telefono, della trazione elettrica senza sapersene bene spiegare il perchè.

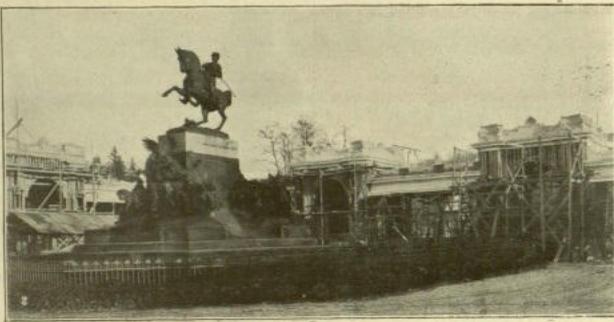
A mostrarne le recondite origini, a rendere i fenomeni non solo accessibili, ma facili e attraenti a tutti, provvede all'Esposizione il riparto delle esperienze elettriche, quella sezione della galleria che si è già convenuto di chiamare il PALAZZO DELLE MERAVIGLIE.

Il salone delle esperienze elettriche, di metri 15 × 40, ha forma longitudinale; una intera sezione di esso può mantenersi perfettamente in oscurità, per quelle esperienze che danno luogo a fenomeni luminosi.

Lo stand, in cui si riproducono in grande scala le onde herziane cogli apparecchi classici (oscillatore, specchi, risuonatore) analoghi a quelli adoperati dall'*Herz*, tedesco, e dal *Righi*, italiano, comincia ad iniziare il pubblico ai principii del telegrafo e del telefono senza fili, illustrando i fenomeni dell'interferenza elettrica.

Conosciute le onde herziane, si passa ad esaminare i loro strumenti rivelatori: il *coherer*, il *detector magnetico*, *elettrolitico*, *termico*,





All'ingresso centrale, dal Corso Raffaello; il monumento al Principe Amedeo, del Calandra; e a sinistra: il Palazzo dell'Elettricità e « delle Meraviglie »; a destra: la Galleria delle Macchine in azione (Fot. Inconcelli).

## IN GIRO PER LE MOSTRE TORINESI

### Il "Palazzo delle Meraviglie,"

#### Dove si trova.

Come abbiamo già accennato e sommarariamente descritto (Dispensa I, pag. 6-7), uno degli ingressi più imponenti e fastosi alle Mostre del Valentino, sebbene ab origine qualificato come « secondario », è quello dal Corso Raffaello all'angolo col Corso M. d'Azeglio. E questa la parte centrale dell'Esposizione; poco discosta — un poco più a monte — dall'asse del ponte monumentale e dalla linea visuale del « Castello d'Acqua ». Appena entrati dall'elegante steccato ci si trova di fronte al superbo monumento del Principe Amedeo, celebrata opera del Calandra, che signoreggia l'ampio piazzale. Cui fanno corona e sfondo, con capricciosa curva ellittica, grandi e graziose arcate, attraverso cui s'intravede il verde pagorama delle colline.



Nel « Palazzo delle Meraviglie »: una delle gallerie, veduta dall'asse trasversale (Fot. Inconcelli).

A destra si aderge maestosa la facciata della **Galleria delle Macchine in azione**; a sinistra, simmetricamente, quella dell'Elettricità.

È questo appunto che — per la grande attesa suscitata dalle vaghe e pressaghe voci precorse — si chiama fin d'ora « il Palazzo delle Meraviglie », e sarà senza dubbio la più sensazionale delle attrattive nella Festa mondiale del Lavoro indetta a Torino.

#### L'ideazione e l'organizzazione.

Fu idea e proposta geniale del torinese prof. Riccardo Arno, accorta e coltivata, subito abbracciata — è la parola — con entusiasmo dal Comitato: illustrare con le esperienze fondamentali e più brillanti le varie applicazioni dell'Elettricità; dare una tangibile ed interessante dimostrazione del loro attuale sviluppo, delle ultime conquiste e... di quelle aspirate ed attese dal moderno smantolato progresso.

Qualche cosa di simile fu già fatto — nel 1906, se non erriamo — a Marsiglia. Ma, da allora, quanti nuovi,

piccoli e grandi, prodigi ha compiuto il taumaturgico « electron » e quanti di giorno in giorno ne promette e prepara nel sancta sanctorum dei silenziosi e febbrili laboratori!

Ad organizzare, pertanto, la magia poderosa e complessa delle **macchine « Meraviglie »**, ed a costituire una reale novità rispetto a quanto si è fatto in ogni altra Esposizione, il Comitato torinese ha aperto trattative con tutta una schiera d'inventori e di costruttori d'apparecchi d'ogni paese.

— Come vanno le cose del Palazzo delle Meraviglie?

— Abbiamo chiesto a buona fonte.

— Sono in grado — ci fu risposto — di potervi dichiarare che non potrebbero andare in modo più lusinghiero. Gli inventori e le ditte specialiste hanno risposto al nostro appello con contributi veramente stupendi.

Ed infatti ci risulta che ferve già nel « Palazzo delle Meraviglie » il lavoro di ordinamento e di preparazione degli impianti. Lo dirigitò il prof. Arno, il segretario della Sezione Ing. Soleri, e il presidente prof. Guido Grassi.

#### Alcune « Meraviglie », intravedute.

La Galleria delle Esperienze Elettriche ospiterà dunque gli inventori più illustri delle applicazioni recentissime della Elettricità, i quali hanno accettato di presentare e mostrare in funzionamento i loro apparecchi originali. Così, insieme allo scopo della vulgarizzazione scientifica, si raggiungerà quello più elevato di rappresentare anche per i tecnici una raccolta interessante ed istruttiva intorno alle più moderne manifestazioni dei fenomeni della Elettricità.

Giuglielmo Marconi, per esempio, ci informerà dei suoi più recenti apparecchi, mostrandoli in funzionamento accanto ai primi suoi apparecchi sperimentali, comprendendo così tutto il ciclo di quella sua invenzione: che ha stupito il mondo, e che ha già reso — per esempio in casi di naufragio — così splendidi servizi all'umanità.

Così, la **telefonia senza fili**, la trasmissione della **grafia a distanza**, il **telefono magnetico**, il **telefono atterrale**, ed altri nuovi sistemi di comunicazione del pensiero, saranno presentati dal Prof. Marjorana, dal Prof. Korn, dal Prof. Poulsen, dal Dottor Rossi e dall'« Officina Decretet » di Parigi.

Di grande interesse scientifico e di speciale richiamo anche per il pubblico profano sarà la produzione in grande del **campo magnetico rotante** di Galileo Ferraris, con effetti di molta evidenza.

E questo esperimento, riprodotto accanto ai cimeli del Ferraris, costituirà un doveroso tributo della moderna elettrotecnica alla memoria del grande Elettricista.

Poi, vedremo i moderni sistemi di illuminazione a luce fredda, rappresentati da una grandiosa applicazione della luce Moore, fatta da Moore stesso, il quale è riuscito, si assicura, a rendere pratici i suoi tubi luminosi, attorno ai quali si è fatto discusso.

Il Prof. Arno stesso, insieme alla presentazione dei suoi apparecchi, che — pure noti nel campo tecnico — saranno nuovi per gran parte del pubblico, realizzerà in grande il suo campo elettrico rotante che rappresenta in embrione un sistema di trasmissione della energia a distanza senza fili.

Anche le applicazioni terapeutiche e chirurgiche relative ai raggi X e simili verranno riprodotte in grande.

Un grandioso spettacolo scientifico costituiranno le esperienze ad alta frequenza di Tesla, e quelle sui gas rarefatti e sui raggi catodici, riprodotte su vassissima scala.

Ma è impossibile per ora accennare a tutte le mille di questa superba Mostra, che porta a contatto del pubblico le più recenti invenzioni, rendendogliene chiaro il principio, i scopi ed i vantaggi di progresso.

Diamo qui due fotografie di **interni**, che danno un'idea della grandiosità dei saloni delle « Meraviglie ».

### L'«Unione dell'America Latina», alle Mostre di Torino.

I visitatori dell'Esposizione di Milano nel 1906 ricordano certamente il bel successo ottenuto, nell'elegante e ricco padiglione in Piazza d'Armi, dalle Mostre dette dell'America Latina.

Non era, quello, che un primo saggio, un coraggioso e fidente tentativo: improvvisato, può dirsi; iniziativa ed opera, altamente benemerita quanto difficile, di quell'« Amaro » lavoratore che fu il compianto cav. uff. Genesio Galimberti, console del Perù a Milano.

L'esito confortante che coronò degnamente quel tentativo lasciò buon seme di alacrità e di fede in quel ramo dell'attività paese. Si che quando l'Italia lanciò nel mondo civile l'appello al convegno giubilare indetto a Torino nel 1911, le giovani Repubbliche del Centro e del Sud-America risposero con slancio.

A questo cooperò grandemente l'opera di un Comitato costituitosi all'uopo, ad iniziativa del cav. Luigi Bizzozero, nipote e degno continuatore del Galimberti. Così è che, con entusiasmo e con molto maggiore e meglio ordinato sforzo, gli Stati latini dell'America si preparano a questa gara internazionale del lavoro.

La presidenza del Comitato venne affidata al signor Ettore Panizzoni, che, per la sua lunga permanenza nel Sud-America, ha una speciale conoscenza di quei paesi, e vi conta moltissimi relazioni nel mondo della finanza e della politica.

L'Argentino entrò subito in trattativa per mezzo del suo delegato speciale, cav. Buonavventura Caviglioli, uomo di riconosciuta competenza e di grande autorità per le benemerite acquisite.

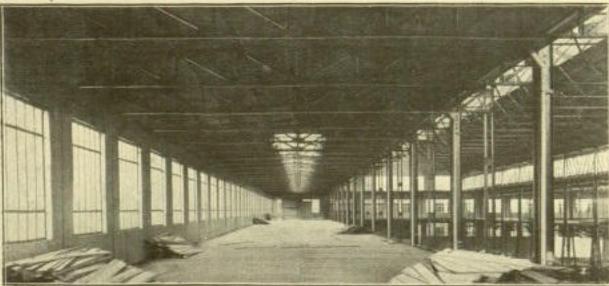
Seguirono il Venezuela rappresentato dallo stesso cavaliere Bizzozero; l'Egitto, dal ministro D. Agostino Morero, che fa parte del Comitato d'Onore, assieme al cav. Caviglioli, al comm. Penco ed a D. Clemente de Althaus, console generale del Perù; la Bolivia, il Panama, il Guatemala, il Cile, ecc.

Il Perù delegò a suo rappresentante lo stesso presidente del Comitato, signor Ettore Panizzoni.

Il disegno del padiglione — e la direzione dei lavori — furono affidati all'architetto milanese prof. cav. Osvaldo Bonghi, che dotò l'Esposizione milanese degli eleganti ed ammirati edifici della Sezione al Parco; giovine e già reputato artista che, attingendo l'ispirazione a concetti d'arte parisiense, sa, con geniale arditezza, accoppiare alle tradizioni classiche il senso della modernità.

Il Padiglione dell'America Latina, infatti, brilla e campeggia con gli snelli e graziosi profili fra i più belli sulla ridente riva destra ove si accampano maestosi molti fra i più importanti edifici delle Mostre estere. (V. pag. 29).

Con giusto criterio, lo si volle vicino — quasi a formare un gruppo unitario — ai Padiglioni dell'Argentina e del Brasile.



Nel « Palazzo delle Meraviglie »: galleria laterale superiore (Fot. Inconcelli).